

MODALITÀ OPERATIVE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLA PEDICULOSI NELLE SCUOLE

Premessa

La pediculosi è una infestazione molto comune provocata dai pidocchi, ogni anno nelle scuole, i piccoli parassiti tornano a far parlare di sé e a preoccupare i genitori. Presenti in ogni stagione prediligono i luoghi affollati dove il contatto tra testa e testa è più facile.

Oggi le infestazioni sono frequenti sia nei paesi ricchi che in quelli in via di sviluppo e non c'è una correlazione stretta tra l'igiene personale, lo stato di pulizia degli ambienti casalinghi e la maggiore diffusione dei parassiti. L'infestazione non è influenzata dalla lunghezza dei capelli, né dalla frequenza con la quale vengono lavati. Essi non rappresentano un pericolo per la salute, perché i pidocchi non trasmettono alcun tipo di malattia. Spesso non danno alcun segno di sé o al massimo un po' di prurito, possono colpire chiunque, adulti e bambini, ed è facile il riscontro di epidemie in comunità scolastiche o sportive. E' quindi indispensabile che tutti gli attori coinvolti (bambini, genitori, operatori scolastici, pediatri, medici di famiglia, operatori sanitari asl, farmacisti) svolgano correttamente il loro compito; Il contenimento del problema può essere raggiunto solo attraverso la sinergia e la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti evitando eccessivi allarmismi.

Che cosa è la pediculosi del capo

I pidocchi dei capelli (lunghi 2-3 mm), sono parassiti che si nutrono di sangue e vivono a contatto del cuoio capelluto. Il contagio avviene sia per contatto diretto che, attraverso lo scambio di effetti personali e il suo ciclo vitale attraversa 3 stadi: uovo, ninfa e adulto.

Le uova (o lendini) sono di forma ovale allungata di colore bianco grigiastro, lunghe circa 1 mm, sono deposte dalla femmina adulta e incollate a 3-4 mm dal cuoio capelluto.

Si trovano in particolare tra i capelli della nuca e dietro le orecchie. Le lendini si schiudono dopo circa una settimana dalla deposizione e danno origine ad una piccola ninfa, che in una settimana si trasforma in un pidocchio adulto. Dopo la schiusa, la lendine resta vuota e aderente al capello, al contrario della forfora che si rimuove con facilità.

Il pidocchio adulto misura 2-3 mm di lunghezza e il suo colore varia da marrone a bianco grigiastro.

La femmina vive fino a 4 settimane e depone circa 10 uova al giorno. Al di fuori del cuoio capelluto, il pidocchio muore al massimo in 2-3 giorni e le sue uova non riescono a schiudersi se si trovano ad una temperatura inferiore a quella cutanea. I pidocchi si vedono solo raramente, non volano, né saltano ma si muovono velocemente tra i capelli.

E' importante sottolineare che:

- non esistono collegamenti tra la pediculosi e la pulizia del luogo in cui si vive o l'igiene personale;
- non esistono terapie preventive ed è assolutamente inefficace e potenzialmente nocivo l'utilizzo dei prodotti per la terapia a scopo preventivo, infatti non è possibile prevenire la pediculosi;
- di assoluta inefficacia sono la chiusura e la disinfestazione della scuola.

RUOLO DELLE FAMIGLIA

Il primo soggetto coinvolto nella prevenzione e nella terapia è la **famiglia**.

Le azioni in ambito familiare sono così riassumibili:

- educare i bambini, nei limiti del possibile, ed in considerazione dell'età, ad evitare o ridurre i comportamenti a rischio: contatti prolungati tra le teste, scambio di oggetti personali (cappelli, sciarpe, pettini, ecc.) .Evitare che i capi di vestiario vengano ammassati; soprattutto nelle scuole e nelle palestre sarebbe opportuno che ogni bambino disponesse di un armadietto personale;
- identificare precocemente i casi mediante il controllo quotidiano o almeno settimanale della testa del bambino, anche se la scuola non ha segnalato casi ed anche in assenza del sintomo tipico (prurito);
- in caso di riscontro di lendini/pidocchi, procedere all'effettuazione del trattamento, **importantissimo** è il controllo e l'eventuale trattamento di tutti i conviventi.
- Trattare i capelli con un prodotto antiparassitario specifico seguendo rigorosamente le istruzioni scritte nella confezione e ripetere il trattamento dopo 7 giorni ;
- asportare le lendini residue una ad una manualmente o usando un pettine a denti molto fitti , ciò evita che il trattamento venga ripetuto senza che ve ne sia la necessità e riduce il rischio di reinfestazione;
- È necessario che gli effetti personali siano trattati nel seguente modo :
 - Disinfettare le lenzuola e gli abiti ,che possono essere lavati in acqua a 60°C o a secco, oppure lasciare gli abiti all'aria aperta per 48 ore o conservare in un sacchetto di plastica ben chiuso per 2 settimane gli oggetti e i giocattoli venuti a contatto con la persona infestata.
 - lavare e disinfettare accuratamente pettini ,spazzole e fermagli,immergendoli in acqua molto calda per 10-20 minuti .

RUOLO DELLA SCUOLA

La scuola condivide con la famiglia il ruolo educativo nei confronti degli alunni e collabora con l'Az. USL per una corretta informazione riguardo al riconoscimento e al trattamento della pediculosi. Oltre a curare la comunicazione, la scuola è tenuta, come per tutte le malattie infettive, a tutelare la salute degli alunni gestendo eventuali situazioni di rischio. Nel caso in cui i docenti rilevino negli alunni segni sospetti di pediculosi o nel caso in cui siano gli stessi genitori a segnalare il caso, la scuola si attiva con le misure previste nel protocollo operativo.

Protocollo Operativo:

All'inizio dell'anno Scolastico gli insegnanti distribuiscono alle famiglie degli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, un protocollo operativo predisposto dall'Az. USL con tutte le informazioni sulla pediculosi del capo, sulle modalità di controllo dei capelli atte ad evidenziare la presenza del parassita e sulle modalità di frequenza in ambito scolastico.

Qualora l'insegnante noti segni evidenti di infestazione, dovrà:

- segnalare ai genitori la sospetta pediculosi; il bambino può rimanere nella comunità scolastica fino al termine della giornata;

Dipartimento di Prevenzione
U.F. Igiene e Sanità Pubblica - Zona Senese

- la riammissione è subordinata ad una autocertificazione dei genitori di adeguato trattamento disinfestante in caso di presenza di lendini/pidocchi;
- nel caso in cui l'insegnante osservi segni manifesti di sospetta pediculosi nello stesso bambino o il diffondersi dell'infestazione nella classe, il personale segnala il caso al Dirigente scolastico;
- il Dirigente Scolastico inoltra la segnalazione all'Az. USL, U.F. Igiene e Sanità Pubblica qualora nella stessa classe, nei 30 giorni successivi all'adozione dei primi provvedimenti, siano evidenziate più reinfestazioni;
- la U.F. Igiene e Sanità Pubblica adotterà provvedimenti idonei per il controllo e la diffusione dell'infestazione in ambito scolastico su richiesta del Dirigente Scolastico.

RUOLO DELLA AZIENDA USL

Gli studi epidemiologici hanno evidenziato che lo screening (controllo delle teste) in ambito scolastico non ha dimostrato alcuna utilità nel ridurre la diffusione della pediculosi. Fondamentale è invece l'azione di informazione, educazione sanitaria e sensibilizzazione che si esplica a vari livelli:

- predisposizione ed aggiornamento di materiale informativo;
- offrire conoscenze e informazioni specifiche attraverso azioni educative rivolte alle famiglie e al personale scolastico;
- nel controllo e nella gestione delle epidemie è decisiva l'attività educativa poiché il trattamento può fallire per l'uso improprio o incompleto dei prodotti antiparassitari e addirittura per l'impiego di prodotti inefficaci;
- è comunque consigliabile togliere tutte le lendini prima del rientro a scuola per ridurre il rischio di reinfestazione e la diffusione della pediculosi nelle comunità.

Alla Azienda USL è inoltre affidata, ai sensi del D.M. del 15/12/90 la gestione delle notifiche di pediculosi e i provvedimenti da adottare in alcune malattie infettive (pediculosi, scabbia ecc..) come previsto dalla Circolare del Ministero della Sanità n.4 del 13/03/1998.

**Per informazioni e chiarimenti contattare il numero 0577 536697,
oppure via e-mail: k.moretti@usl7.toscana.it**

Il Responsabile
U.F. Sanità Pubblica e Nutrizione
Dott.ssa Alessandra Bagnoli

